

# Karl Marx: un umanista sulla soglia di scientificità

## Karl Marx: a humanist on the threshold of scientificity

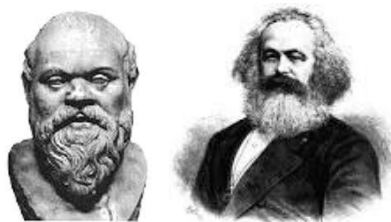
*Biagio Scognamiglio*

### Abstract

*Is Karl Marx still current? Proponents and detractors still today ask this question. In these years there is a rebirth of Marxian studies. What matters is above all the human message of his philosophical vision. Then he has the merit of having emphasized the relationship between mathematics and economics. However we must distinguish Marx's theory from historical marxism. Even today the workers are oppressed by financial capitalism as in a new slavery, from which Marx would like to free them. His message is utopian and for this reason it is always current. We continue to hope that in the future the workers can be treated as human beings with a new dignity. We must strive for this to happen and perhaps one day this dream will come true.*

*“Die Philosophen haben die Welt nur verschieden interpretiert,  
es kommt aber darauf an, sie zu verändern.”*

*Karl Marx*



Socrate

Karl Marx

**M**arx, il nuovo Socrate”: è il giornalista R. Landor, recatosi a Londra nel 1871 per intervistare Marx, a definirlo così (intervista pubblicata quell’anno su *The World* col titolo *Interview with Karl Marx, head of*

*L'Internationale*, ripubblicata in traduzione italiana sulla rivista *Internazionale*, n. 162, 3 gennaio 1997, ora disponibile in rete). Landor, trovatosi, come scrive, “faccia a faccia con la rivoluzione in carne e ossa”, così racconta ai lettori l’incontro: “Ricordate il busto di Socrate, l’uomo che preferì morire piuttosto che professare la fede negli dèi dell’epoca [...] ? Ecco, tenete quel busto dinnanzi agli occhi della mente, colorate la barba di nero, punteggiandola qua e là di grigio; piantate la testa così composta sul corpo di un uomo abbastanza prestante di mezza età, e avrete davanti a voi il dottore. [...] Svelate il tratto essenziale – la fronte sconfinata – e saprete subito che siete al cospetto della più formidabile di tutte le forze composite: un sognatore che pensa, un pensatore che sogna.” Ed è così che Marx fra noi ancora vive. Perciò Étienne Balibar, intervistato da François Gauvin per *lepoint.fr* nell’imminenza del cinque maggio 2018, giustamente distingue il pensiero e il sogno di Marx dalla “traduction de sa pensée en doctrine officielle par le marxistes”.

Ciò che è vivo non lo si commemora. Marx, affiancato da Engels, è presente sia di fronte a chi lo detesta che a chi lo apprezza. Nella frase in epigrafe egli delinea in modo estremamente attuale il compito degli intellettuali, dei quali Zygmunt Bauman ha segnalato il declino nelle società del secondo millennio. Per l’insigne sociologo Marx ed Engels in *Die deutsche Ideologie* vollero operare essenzialmente una critica dell’idealismo, quindi dell’ideologia intesa “come una teoria delle idee che producono l’azione umana”: essi vedevano nella realtà materiale della proprietà privata una “solidità” destinata a liquefarsi grazie all’iniziativa rivoluzionaria del proletariato, sollecitato da una filosofia della prassi. Come il giovane Marx ebbe a scrivere in una lettera a un amico, occorre per l’impresa una “critica radicale” e una “riforma della coscienza”.

Contro tale posizione predittiva insorge oggi fra gli altri Nassim Nicholas Taleb, docente di Scienze dell’Incertezza presso il Polytechnic Institute della New York University, che si ricollega al principio di falsificazione introdotto da Karl Raimund Popper nella ricerca scientifica, al rigetto dei progetti umani in economia teorizzato da Friedrich August von Hayek, alla teoria delle non linearità elaborata da Henri Poincaré, così esprimendosi a proposito di quest’ultima: “La tesi di Poincaré mette in luce i limiti che le non linearità impongono alla previsione; non è un invito a utilizzare tecniche matematiche per fare previsioni. A volte la matematica mostra chiaramente i suoi limiti.” Lo stesso Taleb però non giunge ad escluderne le quasi infinite possibilità, intuitive e sviluppate da Marx fin dove gli era possibile. Né Taleb può negare che un’incertezza totale ne renderebbe impossibile la scienza, ossia che nonostante il caso o, all’opposto, alla necessità, per usare la terminologia di Jacques Monod, l’essere umano autentico sia comunque tenuto a elaborare un progetto.

Le testimonianze sulla conoscenza della matematica da parte di Marx sono discordi: c'è chi afferma che in matematica era debole e chi sostiene il contrario. Comunque a diciassette anni ottenne nel diploma di maturità il seguente giudizio: "Ha buone attitudini; la diligenza nelle lingue classiche, in tedesco, in storia è stata molto soddisfacente, in matematica soddisfacente [...]". Certo è che, seppure non compì studi matematici a livello universitario, si dedicò allo studio della matematica sia in vista della prassi, sia per puro piacere conoscitivo, se non prima, almeno a partire dai quarantacinque anni di età, allorché scrisse che nel tempo libero era alle prese col calcolo infinitesimale. Senonché egli stesso rivela di avere fatto ricorso all'algebra per i suoi calcoli economici ed è ovvio che altrimenti non avrebbe potuto elaborare alcuna teoria economica (appare quindi davvero singolare che nella voce dell'Enciclopedia Treccani dedicata in rete al nesso fra matematica ed economia si sorvoli sulla presenza di detto nesso in Marx, autore sia di manoscritti matematici che di manoscritti economici in reciproco rapporto).

Un interessante contributo all'approfondimento della questione, segnalatomi da Emilio Ambrisi, è Charles Fahey-C.T.Lenard-T.M. Mills-Lex Milne, *Calculus: A Marxist approach*, "Technical papers", 30 giugno 2009. I ricercatori citati notano che Marx, vissuto a lungo in Inghilterra, restò non molto edotto degli importanti sviluppi della matematica sul continente europeo. Si interessò al concetto di funzione derivata, evitando il ricorso alla geometria e trattandolo algebricamente. Affrontò il calcolo differenziale e la sua storia. Rivolse preminente attenzione al rapporto fra matematica e dialettica, come ebbe a osservare anche Bertrand Russell. Nella prefazione all'edizione russa dei *Manoscritti matematici di Marx* Sofya Aleksandrovna Yanovskaya osserva che l'impresa era quella di conciliare il materialismo dialettico, oltre che con le scienze naturali e le scienze sociali, con la matematica. A tale scopo era necessario per l'appunto approfondire il calcolo differenziale, nella cui storia Marx distingueva tre stadi: mistico (Newton e Leibniz), razionale (D'Alembert e Eulero), algebrico (Lagrange). Commenta la prefatrice: "We can see that in a historical sketch Marx gives us a graphic example of what in his opinion should be the application of the method of dialectical materialism in such a science as the history of mathematics." Si vedano anche l'edizione italiana dei *Manoscritti matematici* a cura di Augusto Ponzio citata in bibliografia nonché la relativa recensione di Antonio Iannizzotto ed anche Valeria Mascia, *Critica marxiana dei fondamenti del calcolo differenziale*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Cagliari (recensione e tesi disponibili in rete). Quindi, come giustamente mi fa notare anche Ugo Piscopo, si tratta di un argomento da approfondire in modo squisitamente specialistico col tener conto dei documentati percorsi seguiti da Marx in materia. Nello stesso

tempo è da evidenziare che rispetto a David Ricardo, Adam Smith, John Stuart Mill la novità di Marx è l'aver usato nel campo economico la matematica in stretto rapporto con il superamento dialettico dell'alienazione in vista dell'emancipazione e della libertà.

Il problema della dialettica, così come Marx lo imposta, è davvero formidabile, dal momento che nella sua concezione l'interazione soggetto-oggetto rimanda in termini diversi al superamento del non-io ad opera dell'io al centro della filosofia di Johann Gottlieb Fichte. Il pensiero in movimento di Marx va alla ricerca dei fondamenti del reale alla luce dell'intuizione che essi possano essere reperiti non nella pura filosofia, ma dietro il velo con cui si ammantava di mistero la scienza. Pertanto Marx, a differenza di idealisti e neoidealisti, giudica la matematica essenziale per costruire una nuova visione del mondo mediante una dialettica del concreto, per usare l'espressione di Karel Kosik, esente dall'astrazione spiritualistica. Come si è accennato, proprio la simbiosi fra matematica ed economia, unitamente a un'intensa sensibilità etica propria di un'umanesimo laico, costituisce rispetto alla tradizione filosofica l'autentica novità del pensiero di Marx, il quale prende posizione contro la svalutazione della matematica come forma di autentico pensiero (svalutazione presente nell'idealismo hegeliano e destinata ad essere ripresa nel neoidealismo crociano), mostrando ferma fiducia nella scienza, allorché afferma che "lo sconvolgimento materiale delle condizioni economiche della produzione [...] può essere constatato con la precisione delle scienze naturali". A tale riguardo Michel Foucault, nel chiedersi se sia possibile una "storia materialista della matematica", affronta anche il problema del rapporto fra scienza e ideologia, risolvendosi a riconoscere che il pensiero di Marx si attesta su una "soglia di scientificità". In effetti, l'applicazione della dialettica alle scienze della natura, considerate alla luce dei loro attuali sviluppi, risulta problematica, se non impossibile. Witold Gombrowicz osserva inoltre che la dialettica, mentre mette in discussione le altre filosofie, appare restia a mettere in discussione se stessa. Approfondire il problema richiede comunque che ci si riferisca alla fondamentale "critica della ragione dialettica", che Jean Paul Sartre ha il merito di aver fatto seguire alle tre critiche kantiane della ragione, riprendendo il tema quanto mai suggestivo del rapporto fra dialettica ed esistenza. Per non dire, poi, della problematica concernente i rapporti fra struttura e sovrastruttura, di recente affrontata in termini originali da studiosi che delineano un "Aesthetic Marx".

Pur tenendo presenti le scienze dell'incertezza e i limiti delle previsioni, non dovrebbe sfuggire peraltro l'attualità dell'analisi politica sollecitata da Marx nel modo in cui la esprime, ad esempio, Rosa Luxemburg nel vedere il capitale finanziario come "una potenza chiusa, dotata di enorme energia sempre in tensione" e nel contempo "un debolissimo parlamento, incapace di qualunque opposizione" contro un "fortissimo regime personale, pieno di

slancio nelle sue iniziative politiche”. Si pone così il problema dello Stato come strumento di oppressione ad opera del capitalismo borghese con le disumane conseguenze dello sfruttamento degli operai, finanche del lavoro minorile, in nome di quel profitto a cui Martha Nussbaum oppone oggi esemplarmente il suo no. Giuseppe Di Marco, docente di Filosofia della Storia presso l’Università partenopea “Federico II”, in un’intervista rilasciata a Mirella Armiero per il *Corriere del Mezzogiorno*, 27 aprile 2018, osserva peraltro che per Marx “il capitalismo è una forma di società in contraddizione con se stessa e dunque destinata a finire”. Al contrario, Romano Màdera sostiene che la teoria del capitalismo elaborata da Marx “impedisce qualunque uscita da quelle regole economiche”, cosicché il “teorico della rivoluzione” trarrebbe la sua visione palinogenetica non dalla “analisi economica”, ma “dalle velleità della dialettica hegeliana, dalla passione giovanile per Lutero, per San Paolo e per il profetismo ebraico secolarizzato”. In ogni caso, come osserva Eric John Ernest Hobsbawm, la conoscenza del *Capitale* può “aiutare le nuove generazioni a riscoprire un pensatore di straordinario vigore e passione intellettuale, la cui importanza – e la cui profonda influenza sulle moderne scienze sociali – risulta intatta, ed è destinata a sopravvivere ai tentativi delle attuali mode politiche e ideologiche di cancellarlo”. E Marx è presente anche con le sue contraddizioni, inerenti in quanto tali alla sua natura profondamente umana, negli studi che su di lui continuano a fiorire su scala globale.

Attuale non a caso risulta l’anticipo teorico dell’odierna globalizzazione, sia pure coi caratteri peculiari da questa assunti, nell’appello di Marx ed Engels ai “proletari di tutto il mondo” e nella definizione data da Lev Trockij dell’internazionalismo come “riflesso politico e teorico del carattere internazionale dell’economia” e “dello sviluppo mondiale delle forze produttive”. Risalta in tal modo anche la realtà dell’interazione fra struttura economica e coscienza sovrastrutturale, come sottolinea Sebastiano Timpanaro: “Il binomio struttura-sovrastruttura rimane [...] fondamentale, perché indica la parte preponderante che la struttura economica ha nel determinare i grossi mutamenti di istituzioni giuridico-politiche, di ambiente culturale e di psicologia collettiva”. I detrattori di Marx dovrebbero quindi dimostrare scientificamente la presunta inadeguatezza della dialettica materialista a spiegare in prospettiva le vicende del capitale finanziario, senonché in forza del sopra ricordato principio di falsificazione si attesterebbero anch’essi su una soglia di scientificità, restando presumibilmente sprovvisti della carica umanistica propria di Marx, come ne sono presumibilmente sprovvisti tutti coloro che esaltano “le magnifiche sorti e progressive” affidate ai mercati. Carica umanistica, si badi, presente non solo in lui, ma in maniera forse meno appassionata anche in altri autori a lui contemporanei, i quali di fronte alla rivoluzione industriale non avevano

tardato a riconoscere il senso di frattura fra operai e lavoro da essa introdotto.

La dimensione umanistica di Marx si palesa in forma trasparente nel *Manifesto del partito comunista*, a proposito del quale Paul Nizan, sorprendendo ogni sprovveduto detrattore di Marx, così ebbe ad esprimersi: “Ecco cosa dice Marx nel *Manifesto*, se si sa leggere questo libro: l’uomo è amore, e gli è impedito di amare.” Possiamo supporre che non sappia o non intenda leggerlo senza preconcetti chi, come Ernesto Galli della Loggia nella prefazione al testo antologico *Karl Marx vivo o morto?* a cura di Antonio Carioti, offre una visione di Marx inaccettabile per la sua più o meno voluta superficialità. Occorre profondità di visione per comprendere che nel *Manifesto* Marx si ricollega da umanista all’eloquenza classica. Infatti nel *Manifesto* Umberto Eco ha riconosciuto anche un prodigio di stile: “A parte la capacità certamente poetica di inventare metafore memorabili, il *Manifesto* rimane un capolavoro di oratoria politica (e non solo) e dovrebbe essere studiato a scuola insieme alle Catilinarie e al discorso shakespeariano di Marco Antonio sul cadavere di Cesare. Anche perché, data la buona cultura classica di Marx, non è da escludere che proprio questi testi egli avesse presenti.”

Con riferimento alle vicende storiche del marxismo totalitario, come è solito fare chi vede il proprio vantaggio insito nel totalitarismo finanziario mascherato da democrazia, si dirà che il *Manifesto* è una profezia non realizzata. Eppure, a dispetto della miseria della storia, che è anche storia della miseria, Marx si colloca nel tempo fra i classici del pensiero, perché l’umanità ha bisogno anche della profezia che non si avvera, come emerge dal detto di Walter Benjamin: “Nur um der Hoffnungslosen willen ist uns die Hoffnung gegeben.” Forse l’aspetto più saliente della lezione sempre attuale di Marx consiste appunto nell’aver offerto ai disperati il dono della speranza. Da adolescente era presente in lui la speranza del cristianesimo attestata dal suo diploma di maturità: “La sua conoscenza della dottrina religiosa e morale cristiana è abbastanza chiara e ben fondata.” Il Marx maturo pensa e sogna in una prospettiva laica la liberazione della persona umana dall’aver che espropria dell’essere e non solo gli operai. Tuttavia Jean Paul Sartre durante un colloquio con Pier Paolo Pasolini sul film *Il Vangelo secondo Matteo* osserva che “vi sono nel marxismo elementi cristiani” e che “uno dei vuoti del marxismo è l’interpretazione del cristianesimo”.

Non a caso fu proprio il pensiero di Marx a provocare per la prima volta nel 1891 l’elaborazione di una dottrina sociale da parte della Chiesa cattolica con l’enciclica *Rerum novarum* di Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci, Papa col nome di Leone XIII. Dottrina che non sconfessava allora il capitalismo e persiste a tutt’oggi nell’ostilità della Chiesa cattolica al “riduzionismo socializzante” proprio delle “categorizzazioni marxiste”, per

usare espressioni di Jorge Mario Bergoglio, Papa col nome di Francesco. La verità è che proprio la conoscenza dell'opera di Marx, scomparso fisicamente nel 1883, obbligò otto anni dopo la Chiesa cattolica a dedicare un'enciclica alla propria dottrina sociale, non elaborata prima di allora.. Dottrina sociale che non condanna il capitalismo, limitandosi ad appelli etico-religiosi all'interno del sistema, da essa condiviso e difeso (si profila così la questione della finanze del Vaticano, sulla quale si può mettere a confronto, ad esempio, l'apologia della beneficenza ecclesiastica su un sito come [http:// www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it) con un contributo come quello di Serena Sartini su [http:// www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it) sulla "finta pulizia dello Ior" coi suoi "fondi neri" e "paradisi fiscali"). Con la *Rerum novarum* la Chiesa cattolica prende posizione contro il socialismo, ribadendo lo *status quo* in nome della "necessità delle ineguaglianze sociali", esaltando i "vantaggi della povertà", asserendo che "il quantitativo della mercede non deve essere inferiore al sostentamento dell'operaio", sostentamento, per giunta, "frugale". Eppure scrive Giulio De Martino in una diversa prospettiva dell'esistenza: "Il capitale si è appropriato, in forma produttiva e distributiva, non solo dell'*intelletto sociale* – attraverso le tecnologie e l'industria dell'informazione e dello spettacolo – ma anche del *tempo* e quindi dell'intero *mondo umano*." E Giuseppe Di Marco, ribadendo che "tutti dovrebbero lavorare, ma di meno", ripropone la questione dell'esproprio del tempo: "Le macchine dovrebbero ridurre il tempo di lavoro individuale, invece di servire al capitalismo per fare profitto." In tale quadro va collocato il pensiero di Marx sul rapporto fra scuola e lavoro, che non ha niente a che vedere con la *Carta della scuola* fascista e con l'alternanza scuola-lavoro maldestramente praticata nell'Italia della cosiddetta seconda Repubblica.

Questo recupero di una dimensione umana che, se espropriata del tempo, lo è anche della capacità di crescita culturale, in definitiva di libertà ed eguaglianza, è sottinteso nell'articolo 3 della nostra Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese." Ad avviso di chi scrive, si tratta di un principio che risponde alle profonde intenzioni di Marx, da tenere distinte dalle esperienze storiche dei marxismi totalitari. "La filosofia di Karl Marx, una volta applicata, ha generato sofferenze tra le peggiori della storia dell'umanità": quando Marion Smith, direttore della Fondazione in memoria delle vittime del comunismo, si esprime così in un virgolettato desunto da "Il fatto quotidiano", la contrapposizione fra l'umanesimo di Marx e ogni disumano totalitarismo richiede di essere ribadita. A Marx, sebbene teorico della rivoluzione, non si può attribuire la storica responsabilità dell'*homo homini lupus* e del *bellum omnium contro omnes*. Anche Michel Foucault distingue

nettamente Marx dal marxismo, che non gli interessa perché vede in esso “una realtà così complessa, ingarbugliata e storicamente stratificata, per non dire della miriade di tattiche relative ai vari gruppuscoli”, mentre di Marx gli interessano l’analisi della genesi del capitalismo e il rapporto del capitalismo col potere politico, argomenti trattati nel secondo libro del *Capitale*.

Marx continua a richiamare la nostra responsabilità di fronte a una tragica realtà politica ancor oggi diffusa sul pianeta: la derelitta condizione operaia, funestata dalle quotidiane morti sul lavoro, rappresenta una intollerabile sopravvivenza della schiavitù. Pertanto non condividiamo assolutamente la sorprendente affermazione di Costanzo Preve, secondo cui Marx “non ha riconosciuto, al centro ed al fondamento del proprio discorso, l’uomo nelle sue caratteristiche stabili ed essenziali”. Al contrario, Marx propugna il recupero dell’autentica identità dell’uomo e della donna come riconoscimento di una dignità conculcata in contesti sociopolitici di disuguaglianza: se è questa una visione utopistica, lo è in termini di anelito sempre risorgente al superamento dell’ingiustizia. Non a caso Roger Garaudy riprende da lui la ricerca sulle autentiche “prospettive dell’uomo”. Non a caso Paul Nizan riconosce in Marx la tensione verso un “umanesimo della gioia”. Non a caso Lev Trockij, teorico della rivoluzione permanente, continua a far risuonare di attimo in attimo la voce dell’utopia: “La vita è bella. Possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione e violenza, e goderla in tutto il suo splendore.” Marx non è il marxismo storico. Giustamente Ilaria Ravarino osserva che Raoul Peck nel suo film *Il giovane Marx* si è proposto di raffigurare Marx come uomo. Ed è come uomo che Marx è vivo. Un’etica presente in lui adolescente, sempre pronta a rinascere di attimo in attimo nel tempo, vivifica l’autentica dimensione esistenziale di Marx, cosicché si resta sconcertati di fronte a chi, marxista o non marxista che sia, non riconosce in lui la tensione al recupero degli autentici valori umani mediante l’appello ad ogni individuale responsabilità. La profonda verità del suo io, che è il modo in cui sarà sempre vivo, si rispecchia nella conclusione di un suo tema di terza liceale svolto sulla traccia *Considerazioni di un giovane in occasione della scelta di una professione*:

*“Quando abbiamo scelto la professione nella quale possiamo coraggiosamente operare per l’umanità, allora gli oneri non possono più schiacciarci, perché essi sono soltanto un sacrificio per il bene di tutti; allora non gustiamo una gioia povera, limitata ed egoistica, ma la nostra felicità appartiene a milioni, le nostre imprese vivono silenziose, ma eternamente operanti, e le nostre ceneri saranno bagnate dalle lacrime ardenti di uomini nobili.”*



## Riferimenti bibliografici e sitografici

- [1] AA.VV., *Marx vivo. La presenza di Karl Marx nel pensiero contemporaneo*, volume primo: *filosofia e metodologia*, volume secondo: *sociologia ed economia*, Mondadori 1969
- [2] AA.VV., *Karl Marx vivo o morto? Il profeta del comunismo duecento anni dopo*, Solferino 2018
- [3] ADORNO THEODOR, *Dialettica negativa*, Einaudi 2004
- [4] ANDERSON PERRY, *Il dibattito sul marxismo occidentale*, Laterza 1977
- [5] ALTHUSSER LOUIS, *Per Marx*, Editori Riuniti 1969
- [6] ALTHUSSER LOUIS - BALIBAR ÉTIENNE, *Leggere il Capitale*, Feltrinelli 1965
- [7] BALIBAR ÉTIENNE, *La filosofia di Marx*, Manifestolibri 2005
- [8] BAUMAN ZYGMUNT, *La decadenza degli intellettuali. Da legislatori a interpreti*, Bollati Boringhieri 2007
- [9] BENSÂÏD DANIEL, *Marx. Istruzioni per l'uso*, Ponte alle Grazie 2010
- [10] BOBBIO NORBERTO, *Né con Marx né contro Marx*, Editori Riuniti 1997
- [11] CACCIATORE GIUSEPPE, *Etica, progresso, marxismo*, "Materialismo storico", n.1-2 2016 (vol. I)
- [13] CAFIERO CARLO, *Compendio del Capitale*, Demetra 1996
- [14] CARIOTI ANTONIO (a cura di), *Karl Marx vivo o morto? Il profeta del comunismo cento anni dopo*, Solferino 2018
- [15] DERRIDA JACQUES, *Spettri di Marx*, Cortina 1994
- [16] ECO UMBERTO, *Sullo stile del Manifesto*, in *Sulla letteratura*, Bompiani 2002
- [17] FORNERO GIOVANNI, *Il pensiero contemporaneo dagli sviluppi del marxismo allo strutturalismo*, in Nicola Abbagnano, *Storia della filosofia* (6), Gruppo Editoriale L'Espresso 2006
- [18] FOUCAULT MICHEL, *Considerazioni sul marxismo, la fenomenologia e il potere*, Micromega, 2/2014
- [19] FROMM ERICH, *Marx e Freud*, Il Saggiatore 1978
- [20] FUSARO DIEGO, *Bentornato Marx! Rinascita di un pensiero rivoluzionario*, Bompiani 2009
- [21] GANDESHA SAMIR- HARTLE JOHAN (a cura di), *The Aesthetic Marx*, Bloomsbury 2017
- [22] GARAUDY ROGER, *Prospettive dell'uomo*, Borla 1972
- [23] GIORDANO IGINO (a cura di), *Le encicliche sociali dei papi*, Studium 1944
- [24] GOLDMANN LUCIEN, *Marxismo e scienze umane*, Newton Compton 1973
- [25] GOMBROWICZ WITOLD, *Corso di filosofia in sei ore e un quarto*, Bompiani 2012
- [26] GORBACIOV MIKHAIL, *Perestrojka. Il nuovo pensiero per il nostro paese e per il mondo*, Mondadori 1987
- [27] GRAMSCI ANTONIO, *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*, Einaudi 1948
- [28] GRAMSCI ANTONIO, *Scritti giovanili 1914-1918*, Einaudi 1975

- [29] HOBBSAWM ERIC, *Studi di storia del movimento operaio*, Einaudi 1972
- [30] HOBBSAWM ERIC, *Prefazione a Karl Marx, Il Capitale*, Editori Riuniti 1997
- [31] KOSIK KAREL, *Dialettica del concreto. Studio sulle problematiche dell'uomo e del mondo*, Mimesis 2014
- [32] KRANZBER MELVIN - GIES JOSEPH, *Breve storia del lavoro*, Mondadori 1975
- [33] KÜNG HANS - RAMOS REGIDOR JOSÉ, *Con Cristo e con Marx*, Datanews 2007
- [34] LENIN VLADIMIR ILIC, *Sul movimento operaio italiano*, Editori Riuniti 1969
- [35] LUKÁCS GYÖRGY, *Storia e coscienza di classe*, Tasco 1997
- [36] LUXEMBURG ROSA, *Scritti politici*, Editori Riuniti 1967
- [37] MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, *Cristo e il marxismo*, in "L'Unità" del 22.12.1964
- [38] MANDEL ERNEST, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx*, Laterza 1969
- [39] MAO TSE-TUNG, *I pensieri. Il libro delle guardie rosse*, Avanzini e Torraca 1969
- [40] MARCUSE, HERBERT, *Marxismo e rivoluzione. Studi 1929-1932*, Einaudi 1975
- [41] MARX KARL, *Per la critica dell'economia politica*, Editori Riuniti, 1974
- [42] MARX KARL, (a cura di Augusto Ponzio), *Manoscritti matematici*, Spirali 2005
- [43] MARX KARL, *Manoscritti economico-filosofici del 1844 e altri saggi*, Hachette 2016
- [44] MARX KARL, ENGELS, FRIEDRICH, *Opere complete*, volume primo, Editori Riuniti 1980
- [45] MUSTO MARCELLO, *Ripensare Marx e i marxismi*, Carocci 2011
- [46] NAPOLEONI CLAUDIO, *Smith, Ricardo e Marx. Considerazioni sulla storia del pensiero economico*, Boringhieri 1973
- [47] NEGRI, ANTONIO, *Marx oltre Marx*, Manifestolibri 2003
- [48] PICKETTY THOMAS, *Il capitale nel XXI secolo*, Bompiani 2016
- [49] POPPER KARL, *Contro Marx*, Armando 2000
- [50] PREVE COSTANZO, *Marx inattuale*, Bollati Boringhieri 2004
- [51] PREVE COSTANZO - GRECCHI LUCA, *Marx e gli antichi greci*, Petite Plaisance 2005
- [52] QUINIOU J. C., *Marxismo e informatica*, Editori Riuniti 1972
- [53] SARTRE JEAN PAUL, *Critica della ragione dialettica. Tomo primo*, Mondadori 1963
- [54] SARTRE JEAN-PAUL, *Marxismo e soggettività. La conferenza di Roma del 1961*, Marinotti 2015
- [55] SETTEMBRINI DOMENICO, *Il labirinto marxista. Una nuova e spregiudicata lettura del marxismo. Antologia ragionata*, Rizzoli 1975
- [56] SILVA LUDOVICO, *Lo stile letterario di Marx*, Bompiani 1973
- [57] STIGLITZ JOSEPH, *Invertire la rotta. Disuguaglianza e crescita economica*, Laterza 2018
- [58] TALEB NASSIM NICHOLAS, *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita*, il Saggiatore 2014

- [59] TOGLIATTI PALMIRO, *Introduzione al Manifesto del partito comunista*, Editori Riuniti 1960
- [60] TRAN DUC THAO, *Fenomenologia e materialismo dialettico*, Lampugnani Nigri 1970
- [61] TROCKIJ LEV, *La rivoluzione permanente*, Einaudi 1967
- [62] TROCKIJ LEV, *Diario d'esilio 1935*, Garzanti 1975
- [63] TRONTI MARIO, *Operai e capitale*, DeriveApprodi 2013
- [64] VAN DER LINDEN MARCEL - ROTH, KARL HEINZ, *Über Marx hinaus. Arbeitsgeschichte und Arbeitsbegriff in der Konfrontation mit den globalen Arbeits Verhältnissen des 21. Jahrhunderts*, Assoziation A 2009
- [65] WEBER MAX, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Rizzoli 1991
- [66] WOLFF JONATHAN, *Karl Marx e il futuro della società*, "Il Mulino" 2/2018

<http://www.biblioteca marxista.org>

<http://www.fes.de/marx>

<http://www .filosofico.net>

<http://www.isc-studyofcapitalism.org>

<http://www.marx2010.weebly.com>

<http://www. marxforschung.de>

<http://www.marxismooggi.it>

<http://www.marxists.org/archive/marx>

<http://www.rivistapolemos.it>

*N.B.* L'elenco sopra riportato comprende soltanto i principali testi e siti tenuti presenti per l'elaborazione del presente saggio breve. Una più ampia bibliografia è nel *Bentornato Marx!* di Diego Fusaro, citato in elenco, che alle pagine 333-372 ripartisce opportunamente i testi come segue: opere pubblicate quando Marx era in vita; opere di Marx pubblicate dopo la sua morte; principali traduzioni delle opere di Marx in italiano; opere su Marx; studi di carattere generale e introduttivo; economia e sociologia; filosofia; politica e diritto; storia. Si vedano anche i riferimenti bibliografici nell'importante saggio di Marco Duichin intitolato *Marx lettore e critico di Stuart Mill*, disponibile in rete. Marcello Musto, *Le vicende della pubblicazione delle opere complete di Marx ed Engels*, su "Critica marxista", n. 5, 2004 è da vedere in ordine alla rassegna delle difficoltà incontrate, data la monumentalità del *corpus* da pubblicare, da chi si è proposto di realizzare l'enorme impresa della Marx-Engels-Gesamtausgabe (Mega).